



# Bruno Racine

Nato a Parigi il 17 dicembre del 1951, Bruno Racine ha avuto una formazione letteraria (allievo dell'École Normale Supérieure in lettere classiche) e ha poi proseguito i suoi studi all'École Nationale d'Administration, diventando revisore della Corte dei Conti di Parigi nel 1979.

Più volte incaricato nell'ambito degli affari esteri, in particolare per il gabinetto del Primo Ministro Jacques Chirac (1986-1988), e in seguito per Alain Juppé, Ministro degli Affari Esteri (1993-1995) e Primo Ministro (1997), è stato anche direttore del Centro d'Analisi e Previsione del Quai d'Orsay dal 1993 al 1995.

In campo culturale Bruno Racine è stato direttore degli Affari Culturali della città di Parigi (1988-1993) e direttore dell'Accademia di Francia a Roma, Villa Medici (1997-2002). Durante il suo mandato romano, ha promosso un vasto programma espositivo internazionale di arte contemporanea, tra cui la trilogia "La ville, le jardin, la mémoire" e sotto la sua guida Villa Medici si è maggiormente aperta agli artisti italiani di ogni generazione. Dal 2002 al 2007, succedendo a Jean-Jacques Aillagon, ha ricoperto la carica di presidente del Centre Pompidou (2002-2007) e successivamente è diventato presidente della Bibliothèque nationale de France (2007-2016). In questo ruolo ha dato un importante impulso alla svolta digitale dell'istituzione, orientandola inoltre verso l'arte contemporanea attraverso una serie di mostre sui legami tra artisti e letteratura (Sophie Calle, Richard Prince, Matthew Barney, Anselm Kiefer). Di ritorno alla Corte dei Conti nel 2016, è stato incaricato nel 2019 dal Ministro della Cultura di una missione prospettica dedicata agli autori e all'azione creativa.

Bruno Racine è presidente della Fondation pour la Recherche Stratégique (FRS), dello Studio national des arts contemporains – Le Fresnoy e dell'Association pour le développement de la Bande Dessinée d'Angoulême. Strenuo difensore della cultura e della lingua italiana, presiede il comitato parigino della società Dante Alighieri. È anche direttore dei musei Palazzo Grassi – Punta della Dogana a Venezia.

Persegue l'attività letteraria ed è autore di diversi romanzi presso la casa editrice Grasset (Il governatore di Morea, premio per il primo romanzo nel 1982; Terre de promesse, 1986; Aupéril de la mer, premio Deux-Magots, 1991; La séparation des biens, 1997; Le Tombeau de la Chrétienne, 2002; Le côté d'Odessa, 2007) e presso Gallimard (Adieu à l'Italie, 2012; La voix de ma mère, 2015). Ha inoltre pubblicato diversi libri sull'Italia presso la casa editrice Flammarion (L'art de vivre à Rome, 1999; L'art de vivre en Toscane, 2000) e presso PUF (Les Cent mots de Rome, PUF, 2018). E inoltre autore di un saggio sulla sfida del digitale (Google et le Nouveau monde, Plon, 2010).



ph. Matteo De Fina